

## Confindustria critica «Troppo silenzio sul gas»



**Confindustria** Romagna «sbigottita dal silenzio calato su un tema cruciale come quello dell'approvvigionamento energetico, richiama l'attenzione del Governo sul settore upstream offshore e sul mancato impegno a tutela del distretto produttivo ravennate di gas naturale». A diversi giorni dalla visita del premier Giuseppe Conte «in uno dei centri di eccellenza nella produzione di gas naturale, gli appelli delle imprese, dei lavoratori, delle istituzioni a nome di un'intera comunità non hanno né risposte, né un riscontro». E dire che anche la bozza del disegno di legge di Bilancio 2020 prevede misure che «danneggiano irrimediabilmente il settore upstream offshore ravennate con il suo indotto di migliaia di addetti». L'associazione rilancia con forza l'idea di Ravenna «città della transizione energetica e chiede di rompere il muro di indifferenza che ha fatto precipitare nel limbo un intero comparto industriale».

IL BLOCCO DELLE TRIVELLE

## Confindustria lancia l'allarme «Oil & gas dimenticato»

Anche la Uilcem preoccupata per il silenzio calato sulle sorti del settore dopo la visita del premier Conte

**RAVENNA**  
**ANDREA TARRONI**

La speranza era che con il proseguire degli incontri per il Pitesai (il famigerato Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee, per redarre il quale il governo gialloverde bloccò le proiezioni di gas) qualcosa si sarebbe sbloccato. E invece per l'oil and gas ravennate è ancora tutto al palo e Confindustria Romagna interviene «sbigottita dal silenzio calato su un tema cruciale come quello dell'approvvigionamento energetico».

Un gelo che si era percepito chiaramente nel giorno della visita del premier alla sede distret-

tuale di Eni. E anche ora «a diversi giorni dalla visita di Giuseppe Conte in uno dei centri di eccellenza nella produzione di gas naturale, gli appelli delle imprese, dei lavoratori, delle istituzioni a nome di un'intera comunità non hanno né risposte, né un riscontro», denuncia l'associazione degli Industriali.

Che oltre al problema evidenziato con l'emendamento che bloccò il settore nel marzo scorso, sottolineano la continuità ora che la maggioranza di governo è mutata: «La bozza del Disegno di Legge di Bilancio 2020 prevede misure che danneggiano irrimediabilmente il settore upstream offshore ravennate con il suo in-

dotta di migliaia di addetti—spiegano da via Barbiana—: alla moratoria sull'esplorazione e all'aumento dei canoni di concessione di 25 volte introdotti recentemente si aggiungerebbero, con il disegno di legge, l'abolizione delle franchigie e l'introduzione dell'imposta immobiliare sulle piattaforme entro le 12 miglia dalla costa». Provvedimenti che saranno il colpo fatale per il settore secondo Confindustria, ma non agevolano nemmeno le casse statali: «Queste misure determineranno la chiusura delle attività nelle concessioni di medie e piccole di-

mensioni, circa il 50% delle concessioni attive in Italia. Quindi, contrariamente alle finalità dell'Esecutivo, in realtà già nel breve periodo il bilancio per lo Stato sarà pesantissimo e ampiamente negativo per la perdita di posti di lavoro, mancati gettiti royalties, tasse, contributi ed Iva. E come conseguenza, il Paese sarà costretto ad aumentare le quantità di gas naturale importato, con considerevole aggravio di costi sulla bolletta energetica per lo Stato e per i consumatori e annoso aumento delle emissioni Ghg in seguito al trasporto, che avvenga via nave o via tubo».

**E LA MANNAIA  
SUL COMPARTO  
ARRIVA ANCHE  
DALLA  
FINANZIARIA**



L'intervento del premier Conte a Ravenna all'iniziativa dell'Eni. FOTO MASSIMO FIORENTINI

**Il sindacato Uiltec**

Sulla stessa linea anche Guido Cacchi, segretario provinciale della Uiltec: «Dopo la visita di Conte, c'è stata quella del presidente Mattarella che ha ricordato la figura di Zaccagnini e di come, con Mattei, si diede vita al settore chimico ed estrattivo—fa un parallelismo il sindacalista—. Oggi assistiamo a una deindustrializzazione, e il silenzio sul Pitesai è raggelante. Serve un interlocutore al ministero dello Sviluppo economico, ancora non c'è un sottosegretario all'Energia. Perché ancora il tavolo del settore, chiesto da mesi, deve essere convocato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia, Offshore  
Ravenna  
15 Novembre 2019

## Confindustria sul gas: "Sbigottiti dal silenzio del governo"

Oltre al blocco estrattivo in atto, preoccupa la Legge Finanziaria



**15 Novembre 2019 - Ravenna** - Confindustria Romagna è "sbigottita dal silenzio calato su un tema cruciale come quello dell'approvvigionamento energetico, richiama l'attenzione del Governo sul settore upstream offshore e sul mancato impegno a tutela del distretto produttivo ravennate di gas naturale".

A diversi giorni dalla visita del premier Giuseppe Conte in uno dei centri di eccellenza nella produzione di gas naturale, "gli appelli delle imprese, dei lavoratori, delle istituzioni a nome di un'intera comunità non hanno né risposte, né un riscontro".

La bozza del Disegno di Legge di Bilancio 2020 - spiega Confindustria - prevede misure che danneggiano irrimediabilmente il settore upstream offshore ravennate con il suo indotto di migliaia di addetti; alla moratoria sull'esplorazione e all'aumento dei canoni concessioni di 25 volte introdotti recentemente si aggiungerebbero, con il disegno di legge, l'abolizione delle franchigie e l'introduzione dell'imposta immobiliare sulle piattaforme entro le 12 miglia dalla costa". Queste misure "determineranno la chiusura delle attività nelle concessioni di medie e piccole dimensioni, circa il 50% delle concessioni attive in Italia. Quindi, contrariamente alle finalità dell'Esecutivo che si attende dall'introduzione delle misure un effetto positivo sulle casse dell'erario, in realtà già nel breve periodo il bilancio per lo Stato sarà pesantissimo e ampiamente negativo per la perdita di posti di lavoro, mancati gettiti royalties, tasse, contributi ed Iva".

Come conseguenza, il Paese sarà costretto ad aumentare le quantità di gas naturale importato, fonte energetica di transizione riconosciuta che ha, a livello sia nazionale (nel Piano nazionale integrato energia e clima) sia internazionale, un ruolo insostituibile per accompagnare le fonti rinnovabili verso un futuro low carbon.

La maggiore dipendenza di fornitura energetica da paesi stranieri porta anche un considerevole aggravio di costi sulla bolletta energetica per lo Stato e per i consumatori, vista la maggiore spesa legata all'importazione di gas naturale straniero rispetto alla produzione nazionale. Infine, la sostituzione del gas domestico con quello di importazione causerebbe un aumento delle emissioni GHG in seguito al trasporto, che avvenga via nave o via tubo.

"L'associazione - conclude la nota - rilancia quindi con forza l'idea di Ravenna come città della

transizione energetica e chiede di rompere quanto prima il muro di indifferenza che ha fatto precipitare nel limbo un intero comparto industriale". [🔗](#)

# L'offshore continua a tremare, Confindustria: "Nessuna risposta dal Governo"

A lanciare l'allarme su un tema molto sentito nell'ultimo anno a Ravenna è ancora una volta Confindustria Romagna, da sempre molto attenta alla questione

"Sbigottiti dal silenzio calato su un tema cruciale come quello dell'approvvigionamento energetico, richiamiamo l'attenzione del Governo sul settore upstream offshore e sul mancato impegno a tutela del distretto produttivo ravennate di gas naturale". A lanciare l'allarme su un tema molto sentito nell'ultimo anno a Ravenna è ancora una volta Confindustria Romagna, da sempre molto attenta alla questione.

"A diversi giorni dalla visita del premier Giuseppe Conte in uno dei centri di eccellenza nella produzione di gas naturale, gli appelli delle imprese, dei lavoratori, delle istituzioni a nome di un'intera comunità non hanno né risposte, né un riscontro - continuano - La bozza del Disegno di Legge di Bilancio 2020 prevede misure che danneggiano irrimediabilmente il settore upstream offshore ravennate con il suo indotto di migliaia di addetti; alla moratoria sull'esplorazione e all'aumento dei canoni concessioni di 25 volte introdotti recentemente si aggiungerebbero, con il disegno di legge, l'abolizione delle franchigie e l'introduzione dell'imposta immobiliare sulle piattaforme entro le 12 miglia dalla costa. Queste misure determineranno la chiusura delle attività nelle concessioni di medie e piccole dimensioni, circa il 50% delle concessioni attive in Italia. Quindi, contrariamente alle finalità dell'Esecutivo che si attende dall'introduzione delle misure un effetto positivo sulle casse dell'erario, in realtà già nel breve periodo il bilancio per lo Stato sarà pesantissimo e ampiamente negativo per la perdita di posti di lavoro, mancati gettiti royalties, tasse, contributi e Iva. Come conseguenza, il Paese sarà costretto ad aumentare le quantità di gas naturale importato, fonte energetica di transizione riconosciuta che ha, a livello sia nazionale (nel Piano nazionale integrato energia e clima) sia internazionale, un ruolo insostituibile per accompagnare le fonti rinnovabili verso un futuro low carbon. La maggiore dipendenza di fornitura energetica da paesi stranieri porta anche un considerevole aggravio di costi sulla bolletta energetica per lo Stato e per i consumatori, vista la maggiore spesa legata all'importazione di gas naturale straniero rispetto alla produzione nazionale. Infine, la sostituzione del gas domestico con quello di importazione causerebbe un aumento delle emissioni GHG in seguito al trasporto, che avvenga via nave o via tubo. L'associazione rilancia quindi con forza l'idea di Ravenna come città della transizione energetica e chiede di rompere quanto prima il muro di indifferenza che ha fatto precipitare nel limbo un intero comparto industriale".

# Confindustria Romagna: preoccupazione per il silenzio calato sull'approvvigionamento energetico

Confindustria Romagna, sbigottita dal silenzio calato su un tema cruciale come quello dell'approvvigionamento energetico, richiama l'attenzione del Governo sul settore upstream offshore e sul mancato impegno a tutela del distretto produttivo ravennate di gas naturale.

A diversi giorni dalla visita del premier Giuseppe Conte in uno dei centri di eccellenza nella produzione di gas naturale, gli appelli delle imprese, dei lavoratori, delle istituzioni a nome di un'intera comunità non hanno né risposte, né un riscontro.

La bozza del Disegno di Legge di Bilancio 2020 prevede misure che danneggiano irrimediabilmente il settore upstream offshore ravennate con il suo indotto di migliaia di addetti; alla moratoria sull'esplorazione e all'aumento dei canoni concessioni di 25 volte introdotti recentemente si aggiungerebbero, con il disegno di legge, l'abolizione delle franchigie e l'introduzione dell'imposta immobiliare sulle piattaforme entro le 12 miglia dalla costa. Queste misure determineranno la chiusura delle attività nelle concessioni di medie e piccole dimensioni, circa il 50% delle concessioni attive in Italia. Quindi, contrariamente alle finalità dell'Esecutivo che si attende dall'introduzione delle misure un effetto positivo sulle casse dell'erario, in realtà già nel breve periodo il bilancio per lo Stato sarà pesantissimo e ampiamente negativo per la perdita di posti di lavoro, mancati gettiti royalties, tasse, contributi ed IVA.

Come conseguenza, il Paese sarà costretto ad aumentare le quantità di gas naturale importato, fonte energetica di transizione riconosciuta che ha, a livello sia nazionale (nel Piano nazionale integrato energia e clima) sia internazionale, un ruolo insostituibile per accompagnare le fonti rinnovabili verso un futuro low carbon.

La maggiore dipendenza di fornitura energetica da paesi stranieri porta anche un considerevole aggravio di costi sulla bolletta energetica per lo Stato e per i consumatori, vista la maggiore spesa legata all'importazione di gas naturale straniero rispetto alla produzione nazionale. Infine, la sostituzione del gas domestico con quello di importazione causerebbe un aumento delle emissioni GHG in seguito al trasporto, che avvenga via nave o via tubo.

L'associazione rilancia quindi con forza l'idea di Ravenna come città della transizione energetica e chiede di rompere quanto prima il muro di indifferenza che ha fatto precipitare nel limbo un intero comparto industriale.

## Confindustria Romagna: “Governo si impegni a tutelare il settore upstream offshore ravennate”

Venerdì 15 Novembre 2019



**Confindustria Romagna**, sbigottita dal silenzio calato su un tema cruciale come quello dell’approvvigionamento energetico, richiama l’attenzione del Governo sul **settore upstream offshore** e sul mancato impegno a tutela del **distretto produttivo ravennate di gas naturale**.

A diversi giorni dalla visita del premier **Giuseppe Conte**, si legge nella **nota di Confindustria Romagna**, in uno dei centri di eccellenza nella produzione di gas naturale, gli appelli delle imprese, dei lavoratori, delle istituzioni a nome di un’intera comunità non hanno né risposte, né un riscontro.

“La bozza del Disegno di Legge di Bilancio 2020 – aggiunge – prevede misure che danneggiano irrimediabilmente il **settore upstream offshore ravennate** con il suo indotto di migliaia di addetti; alla moratoria sull’esplorazione e all’aumento dei canoni concessioni di 25 volte introdotti recentemente si aggiungerebbero, con il disegno di legge, l’abolizione delle franchigie e l’introduzione dell’imposta immobiliare sulle piattaforme entro le 12 miglia dalla costa. Queste misure determineranno la chiusura delle attività nelle concessioni di medie e piccole dimensioni, circa il 50% delle concessioni attive in Italia. Quindi, contrariamente alle finalità dell’Esecutivo che si attende dall’introduzione delle misure un effetto positivo sulle casse dell’erario, in realtà già nel breve periodo il bilancio per lo Stato sarà pesantissimo e ampiamente negativo per la perdita di posti di lavoro, mancati gettiti royalties, tasse, contributi ed IVA.”

“Come conseguenza, il Paese sarà costretto ad aumentare le quantità di gas naturale importato, fonte energetica di transizione riconosciuta che ha, a livello sia nazionale (nel Piano nazionale integrato energia e clima) sia internazionale, un ruolo insostituibile per accompagnare le fonti rinnovabili verso un futuro low carbon. La maggiore dipendenza di fornitura energetica da paesi stranieri porta anche un considerevole aggravio di costi sulla bolletta energetica per lo Stato e per i consumatori, vista la maggiore spesa legata all’importazione di gas naturale straniero rispetto alla produzione nazionale. Infine, la sostituzione del gas domestico con quello di importazione causerebbe un aumento delle emissioni GHG in seguito al trasporto, che avvenga via nave o via tubo” **conclude Confindustria Romagna**.

L’associazione rilancia quindi con forza l’idea di Ravenna come città della transizione energetica e chiede di rompere quanto prima il muro di indifferenza che ha fatto precipitare nel limbo un intero comparto industriale.